Agghiacciante delitto per droga a Nuoro Il corpo dell'uomo scomparso venti giorni fa ritrovato ieri in fondo ad un vascone Era stato legato mani e piedi ad alcuni massi

La figlia di 17 anni lo avrebbe ucciso durante il sonno a colpi di mattarello La ragazza si è fatta aiutare da due suoi amici I tre ragazzi sono stati arrestati

Massacra il padre e nasconde il cadavere

Un feroce delitto di famiglia. Gli assassini del com-merciante Lorenzo Poli, 59 anni, militante di «Rifondazione comunista», sarebbero la figlia 17enne e due suoi amici tossicodipendenti. Gli arresti sono stati eseguiti ieri, dopo la scoperta del cadavere del commerciante in fondo ad un vascone artificiale nelle campagne nuoresi. La vittima era scomparsa il primo dicembre. La droga il movente del delitto.

> DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

anch'egli socialista, resosi irreperibile. Avrebbero

estorto tangenti ai titolari della discarica di Tarqui-

DAL NOSTRO INVIATO

nia. Il Psi li ha sospesi cautelativamente dal partito.

CAGLIARI. Di colpo sono cadute tutte le ipotesi più accreditate: una fuga misteriosa una vendetta, e anche quella, in verità poco verosimile, di un delitto politico. E, assieme al cadavere di Lorenzo Poli, ripescato in un vascone artificiale nelle campagne nuoresi, è emersa una pista impensa-bile e terribile. A uccidere il 59enne rappresentante di commercio militante di «Rifondazione comunista», satenne, S.A., assieme a due suoi amici, Tonino Cardia, di 25 anni e Graziella Ladu, ventunenne. Sullo sfondo la dro-

ga, il bisogno di soldi. I tre so-

VITERBO. Prove schiac-

cianti, confermate da verifi-che incrociate condotte dalla

magistratura. Le prove di una tangente, di quindici milioni, intascata da due amministra-

tori socialisti della provincia di

Viterbo, Lodovico Micci e Claudio Casagrande, che nel giro di quattro giorni hanno

portato all'arresto di uno dei due, nella notte di giovedi. Lo sporco affare dei rifiuti che ha messo a rumore la tranquilla

L'accusa di concorso in

concussione e corruzione che

ha portato all'arresto di Lodo-vico Micci, asceso in breve

tempo da bidello ad assessore

all'ecologia, è legata alla ge-stione della discarica di Tar-

provincia viterbese.

no già stati arrestati dagli agenti della squadra mobile, con l'accusa di «concorso in omicidio ed occultamento di cadavere». Oggi saranno inter-rogati dal magistrato. Una svolta clamorosa, ma a

quanto pare attesa ormai da diversi giorni dagli investigatori. Per inchiodare i presunti as-sassini mancava solo il cadavere della vittima, scomparsa misteriosamente di casa il primo dicembre scorso. L'altra sera, in un vascone melmoso all'interno di un cantiere di calcestruzzi di Orani, ad una ventina di chilometri da Nuoro, qualcuno ha notato quel

Il presidente della giunta provinciale (stesso partito) è latitante

Tangenti, arrestato a Viterbo

assessore socialista all'ecologia

riceve lettere di ammirazione di alcuni coetane ● Monza: 8.12.91. Due anziani conjugi. Primo Scalam-

idere papa che mamma: lui si è difeso...». Quando lo arrestano. Corrado Ferrajoli, 21 anni, confessa: è un tossicodipendente. Aveva bisogno di denaro, ha usato un filo di ferro. Poi è scappato. Una fuga che dura 48 ore. Lo trovano in un prato, dove si danno appuntamento i tossici della zona. Bagni di Tivoli (Roma). Quando il padre tossicodi pendente ha crisi di astinenza lo picchia. Botte e urla. Un giorno A.S., 15 anni, imbraccia il fucile e mentre il padre gli si sta per lanciare contro, spara. Il padre ferito di striscio alla spalla sinistra e il bambino in fuga, nelle campagne ro-mane. I carabinieri lo trovano poco dopo. Piangente, infreddolito. Non ne potevo più, quando a mio padre man-cavano le dosi, per me c'erano solo calci e pugni».

zione, legato ad un grosso masso, che riaffiorava a tratti. E dopo una notte di accertamenti e di verifiche, ieri matti-na il questore e i dirigenti del-la squadra mobile, hanno potuto annunciare di aver chiuso

ciso la notte di domenica prigresso provinciale di «Rifon ià cominciavano ad affiorare primi sospetti sulla ragazza. Non solo per le sue frequenta zioni nel mondo dell'eroina

lenzuola e coperte dal letto della vittima. Sospetti che sono diventati quasi certezze quando un amico della ragaz-za, Tonino Cardia, 25enne di Mamoiada, ha cambiato un assegno di mezzo milione ad un distributore, con la firma di Poli. E col ritrovamento, infi-ne, di coperte e lenzuola,

macchiate di sangue. Col recupero del cadavere, il quadro – secondo gli investigatori – è pressochè comple-to. Lorenzo Poli sarebbe stato ucciso nel sonno, nella notte tra l'1 e il 2 dicembre, con alcuni violenti colpi di mattarello, che gli hanno fracassato il lo, che gli hanno fracassato il cranio. Gli assassini hanno poi trasportato il cadavere sulla 128, fino ad un cantiere di calcestruzzi, poco distante ad Orani, e lo hanno gettato nel vascone melmoso, legato con alcune funi ad un masso. Infine per seviarea di inquirenti in controlli inquirenti in controlli inquirenti in controlli inquirenti in controlli inquirenti. ne, per «sviare» gli inquirenti, hanno raggiunto la pineta di Ugolio, dove hanno dato fuoco all'automobile. Riserbo ma anche pochi dubbi sul movente del delitto: una rapiinquirenti, gli arrestati sareb-bero già caduti in numerose contraddizioni. La vicenda ha suscitato a

Nuoro grande clamore e

sconcerto. Anche per la noto-rietà della vittima, che da Faenza, in Emilia, si era trasferita da più di vent'anni nel ca-poluogo barabaricino. Sposato (e vedovo da un paio di mesi), padre di due figlie, Lorenzo Poli svolgeva l'attività di rappresentante di attrezzi per sanitari. Sin da giovane era impegnato politicamente nei movimenti dell'estremismo di sinistra. Ricavandone - come tanti – anche delle grane giudiziarie: diciassette anni fa era stato anche arrestato per la presunta aggressione ad un maresciallo di Ps durante una manifestazione. Subito dopo la sua scomparsa, quaicuno ha anche ipotizzato una pista politica, legata sia al suo pas-sato che all'impegno più re-cente nel gruppo di «Rifonda-zione». Ma la politica, a quanto pare, non c'entra per niente, lasciando il posto all'enne-

«I controllori avvisarono che arrivava il controllo...»

Signor direttore, il gior-no 8/10/1991 ho scoperto, con grande emozione, che la Gazzetta Ufficiale bandiva l'attesissimo concorso per consigliere amministrativo del personale direttivo del-'Amministrazione autono ma delle poste e delle telecomunicazioni (460 posti).

Il 10 dicembre, nel freddo quasi polare, ci siamo trovati in ben 27 mila candidati di fronte ai cancelli di tre diverse mega-strutture cittadine (Palaeur, Ergife, Fiera di Ro-Arrivata davanti allo stabi-

limento relativo alla mia lettera, ho avuto modo di conoscere un'inefficienza gratuita e macchinosa che avrebbe rasentato il ridicolo se non ci fossimo trovati a 4 gradi: soltanto per entrare io, che ero tra le prime della fila, ho dovuto aspettare dalle ore 8 alle 10.15. Pensavo che la lentezza fosse dovuta ad un rigido controllo di borse e codici, per evitare riali da consultazione di vario genere. Con grande stupore, invece, ho dovuto veriall'aperto era dovuta a semplice disattenzione ma addirittura che le persone entra-vano cariche di valige di ogni dimensione o di borse da cui spuntavano, con disinvoltura, fondamentali te-

sti di diritto. Dopo aver preso posto la mia vicina mi ha guardata con curiosità e poi mi ha chiesto: «Che testi hai portato?». Io, quasi con vergogna, ho risposto: «Beh, veramen te sono consentiti i Codici, cost ho portato quelli». Con aria seccata la vicina mi ha detto che potevo anche cambiare posto perché il tema senza libri si sa benissimo che non lo sa fare nessu-

Il mio morale iniziava a dare segni di cedimento, fin-ché ha ceduto del tutto quando si è scoperto non solo che mancava il riscaldamento ma che una fine-stra era rotta. Alle 11.25 hanno dettato il tema di diritto civile. La traccia era molto complessa e supponeva un'ottima preparazione sulla più recente giurispruden-za della Corte costituzionale e su travagliati dibattiti dot-trinali. Mentre scrivevo, sui banchi vicini iniziava una frettolosa e ricca consultazione fondata sui testi più diversi e più voluminosi. Finché ha iniziato a funzionare la cosiddetta vigilanza, che tutto aveva tranne che della vigilanza, non solo perché perché nessuno temeva che lo facesse. Mancava qualsialità, i libri erano aperti visibilmente sui tavolini, i sorveglianti li guardavano con accondiscendenza e talvolta addirittura si interessavano

il culmine dell'indecenza si è raggiunto quando i «vigi-lanti» hanno cominciato a circolare tra i banchi per av-visare di togliere i libri perché stava per sopraggiunge-re il «vero controllo», quello del presidente della com-missione di concorso. Del resto si trattava solo di pochi minuti... Con un atteggiamento oltremodo indispettito i candidati hanno proceduto alla mimetizzazione. Il freddo intanto diventava insopportabile, tutti tossivano. stamutivano, battevano piedi e le mani.

su come fossero consultati.

Terminato, finalmente, il tempo massimo, è cominciata la solita fila, questa volta per consegnare l'elaborato. Mentre aspettavo il mio turno le persone mi chiedevano se fossi raccomandata. lo rispondevo di no ma aggiungevo che avendo fatto bene il tema pensavo di avere comunque qualche spe-ranza. A questa risposta tutti sono scoppiati a ridere e mi hanno spiegato, con fare paternalistico, che se non avevo «qualche santo in paradiso» potevo anche di-menticarmi le Poste e qual-

siasi altro ministero. All'uscita ho incontrato sconfortata, mi ha raccontato che la sua vicina le aveva

chiesto di dettarle solo 10 righe perchè il suo «santo» le aveva assicurato che quelle erano sufficienti per essere riconosciuta e per passare; bastava magari che trascrivesse un articolo del Codice civile, ma lei non sapeva neanche quale potesse ave-re un'attinenza con la trac-

cía del tema. Tutto questo serve a spiegare perché per ricevere una lettera non bastano dieci giorni e perché mi si affaccia alla mente l'idea che l'Europa sia davvero un miraggio.

Paola Di Nicola. Roma

li diritto alla riservatezza. la Sip e un difensore civico

Gentile direttore. quando un cittadino si abbona al telefono, il suo nome viene inserito nell'elenco degli abbonati. La cosa sembra naturale e di solito è proprio cost; ma per chi chiede di mantenere l'incognito vi sono dei problemi. Infatti la Sip pretende una certificazione della questura che attesti le ragioni della strana» richiesta. Sei un divo del cinema oppure un uomo politico? Allora ti accontentano. Non hai titoli particolari? Non sei tanto ricco da temere un rapimento? Aliora la Sip ti condanna all'iscrizione forzata nell'elenco e, se non ti sta bene, niente telefono.

In realtà la Sip, forse per talvolta offre di inserire nell'ordine alfabetico il nome al posto del cognome, op-pure di intestare l'apparecchio a qualche parente che risieda altrove; ma non sempre i cittadini si accontentano dei soneriugi. "

Insomma, la Sip dimostra di avere una strana idea dell'art. 3 della Costituzione, ar-rogandosi il diritto di stabilichi è più uguale degli altri. La burocrazia solitamente ha un metabolismo delle idee lento e talvolta orientacontro senso, ma questo non basta per ignorare il diritto alla riservatezza. D'altro canto, non è credibile che per ragioni di ordine pubblico non vi siano mezzi più efficaci dell'elenco telefonico abbia ragioni inconfessabili per non mettersi in mostra si esponga per nome e cogno-me. Non rimane quindi che usare fermezza e pretendere che la Sip abbia maggiore ri-

spetto dei propri utenti. Ai lettori interessati direttamente all'argomento, sug-gerisco di consultare «Il Foro Italiano», III, 1991, pagg.

dott. Giovanni D'Antonio. Ufficio del Difensore civico per l'Emilia-Romagna.

«Gli allievi infermieri trattati come neonati»

Cara Unità, ho letto sul numero del 12 dicembre l'articolo intitolato: «Non piace il lavoro d'infermiere. didati». Ma cosa fa la sanità per agevolare i nostri giovani a intraprendere la carriera infermieristica? Oggi gli allievi infermieri professionali vengono trattati come neonati; a chi intraprende que-sta carriera, infatti, alcune Regioni danno un presalario da terzo mondo: 1º anno L. 150,000; 2º L. 220,000; 3º L.

Con questo presalario gli allievi che fanno due settimane di studio e due settimane di lavoro (apprendistato), si vedono mortificati rispetto ad altri giovani che fanno l'apprendistato in altre aziende, dove il presala-

rio è molto più alto. Non vi sembra che se questo male non viene preso alla radice, si farà sempre un buco nell'acqua?

> Gaspare Vaccaro. Nichelino (Tonno)

● Montecchio (Verona): 17.4.91. Quattro ragazzi decidono di uccidere i genitori di uno di loro, Piero Maso, 19 anni. Motivo del duplice delitto: spendere l'eredità. Comprarsi vestiti firmati, orologi Rolex, impianti di alta fedelta. Uno di loro ha già ordinato una Lancia Delta integrale. Si scopre che a colpire più forte, a uccidere, è stato Pietro Ma-so, proprio il figlio delle due vittime: un anno dopo, in car-

bra di 79 anni e sua mogile Emilia Pezzetti di 78 vengono strangolati dal figlio Ettore di 47, calzolaio, da tempo sofferente di problemi psichici. Strangolati, dopo un litigio, con un laccio di cuolo per scarpe Timberland. È lui stesso, il figlio, ad avvertire i carabinieri.

Ferrera (Varese): 10.12.91. E stato più difficile uc-

Secondo le prime ricostruzioni, il rappresentante di commercio sarebbe stato uc-

mo dicembre. Quel giorno Po-li aveva partecipato al condazione comunista», come delegato della sezione «Carlo Marx». Poi la figlia assieme al-la quale l'uomo viveva a Nuoro, dopo la morte un paio di mesi prima della moglie – ne aveva denunciato la scomparsa. La polizia aveva ritrovato l'automobile dello «scompar-so» una 128) carbonizzata nella pineta di Ugolio, vicino a Nuoro. E si era pensato subito a qualche vendetta o ad un tentativo di far perdere le pro-prie tracce. Ma a quanto pare

na «disperata» per comprare la droga. A detta degli stessi Il Siulp: «Partito dei poliziotti?

Polemiche tra i sindacati di polizia. Il segretario generale del Siulp (oltre 35mila iscritti), Antonino Lo Sciuto, boccia l'idea-proclama lanciata due giorni fa dal Sap (26mila iscritti): «Fondare un partito politico? I poliziotti sono persone serie e comprendono la strumentalità e l'insensatezza di simili boutade». Ancora: «Il Sap non dica queste cose. Altrimenti, non merita gli iscritti che ha».



Antonino Lo Sciuto

Tangenti alla provincia di Viterbo. Con l'accusa di concorso in concussione e corruzione è stato arrestato l'assessore all'ecologia dell'amministrazione provinciale, Lodovico Micci, socialista. Ricercato il presidente della stessa giunta, Claudio Casagrande, increnti rapporti intrattenuti increnti rapporti di trattenuti rappo di Tarquinia è opera di Mera-viglia, che da sindaco, fece di tutto per faria fare. L'inchiesta è partita, però, quando, dal lu-glio scorso, la discarica da semplice luogo di stoccaggio per pochi Comuni, è stata tra-siormata in centro di raccolta bancari, assegni emessi e ri-scossi. Ci sono delle fatture, procacciate dalla ditta Casteldel rifiuti per tutta la provincia viterbesse. Un via libera dato dall'amministrazione di palazzo Gentili, sede dell'ammi

> ni rese da persone indagate e non che inchiodano i due am-ministratori del Psi. Non solo loro. L'inchiesta sulla discarica di Tarquinia va avanti da circa due mesi. Solo ora gli inquirenti hanno deci-so di dare un colpo di acceleratore. L'impressione è che il cerchio si sia stretto su alcuni uomini chiave, oltre Micci e Casagrande (che intanto so-no stati cautelativamente so-spesi dalla commissione nazionale di garanzia del Psi). Gli uomini del garofano che contano a Viterbo sono il senatore Roberto Meraviglia e il consigliere regionale Antonio Delle Monache. La discarica

dalla ditta Castelnuovo di Tar-quinia, ci sono dei riscontri

nuovo, «simulatamente emes-

se a copertura contabile del denaro versato a pubblici am-

ministratori». E ci sono, Infine,

documenti pubblici, documenti contabili e dichiarazio-

nistrazione, provinciale, ratifi-cato dalla giunta regionale, presieduta dal democristiano Rodolfo Gigli, negli anni 70 sindaco di Viterbo.

«Inviterei tutti a rileggere le «Inviterei tutti a rileggere le motivazioni che portarono a questa giunta provinciale – dice Quarto Trabacchini, deputato Pds – Non avevano akuna nobilità politica ed erano tutte dentro logiche di potere e di affari che man mano sono venute allo scoperto». L'econorio di l'acceptione della contra della c no venute allo scoperto». L'e-secutivo provinciale viterbese, di fatto, non c'è più. La giunta, però, ha continuato a riunirsi fino a giovedì sera. Casagran-de ha dato le dimissioni. Non ancora Micci. «Dimettermi da consigliere? Me lo deve ordi-nare Craxi in persona», aveva dichiarato l'assessore all'eco-logia prima di essere arresta-

Morte bianca

di parenti

delle vittime

VICENZA. I parenti di due vicentini vittime dell'ossido di carbonio hanno investito il ri-sarcimento ottenuto dal tribu-

nale nella stampa di 45.000

opuscoli che spiegano come difendersi dalla «morte bian-ca», e che verranno inviati a tutte le famiglie della città. «Su-bito dopo la tragedia ci erava-mo detti che i nostri morti non dovevano passare sotto silen-

dovevano passare sotto silen-zio, e sopratutto che la loro

scomparsa avrebbe dovuto es-sere utile ad altre persone, spiega Maria Polato, promotri-

ce dell'iniziativa assieme al fra-

tello Piero. La loro sorella Lu-cia, allora quarantaquattren-ne, ed il nipotino Alberto di ap-

ne, ed il nipotino Alberto di ap-pena 5 anni, erano stati trovati morti in caca il 18 novembre 1983. «Asfissia da ossido di car-bonio», la successiva conclu-sione dei periti. Ne era seguito un lungo processo, concluso otto mesi fa. Come investire i soldi ottenuti? I parenti non hanno avuto dubbi, anche per-cha Piero, pubbli tratica desi-

ché Piero, pubblicitario-desi-gner con agenzia a Milano, aveva già curato un'analoga

aveva già curato un analoga iniziativa un anno fa per conto del comune lombardo. Di ta-sca propria hanno pagato la stampa dei libretti (un titolo

allegro: «Anche uno scimmio-ne dovrebbe sapere che...») che spiegano come prevenire in casa scosse, incendi, cadu-

te, fughe di gas, ingestioni ac-cidentali di medicinali e così

ROMA. È polemica tra i sindacati di polizia. Due giorni fa, il Sap (sindacato auto-nomo di polizia, 26.000 iscritti) ha diffuso un quasi-proclama: «Lanciamo il progetto di un partito per la sicurezza del Paese». L'iniziativa non è piaciuta per niente al sindacato «concorrente». E leri, il segretario generale del Siulp (oltre 35.000 iscritti), Antonino Lo Sciuto, ha detto: «I poliziotti sono persone serie e coml'insensatezza di simili boutades. Parlare di centomila poliziotti e le loro famiglie, su cui far leva, significa dare i nume ri, e il Sap lo sa

Un'idea e due paginette di

Una campagna | Il prefetto ha sospeso sei consiglieri dc

NAPOLI. Sono tutti della Dc i sei consiglieri comunali sospesi leri dal prefetto di Caserta, Corrado Catenacci. Cinque sono stati eletti nelle lista dello scudocrociato di Marcianise ed uno, presidente del co-mitato dei garanti della Usi 15 (quella dove è stato arrestato martedi scorso per mafia il vicedirettore sanitario, Lettleri) in quella del comune capoluo-

Evangelista Salzillo, Andrea Galantuomo (rispettivamente assessori in carica all'Annona ed al cimitero), Gaetano Farro e Antonio De Martino (ex sindaco) sono stati sospesi dalla canca perché coinvolti in una inchiesta giudiziaria relativa al-la costruzione di un complesso immobiliare realizzato da un esponente della camorra sia su suolo comunale che su terreni strappati ai contadini e, a quanto pare, senza le previ-ste licenze edilizie. Antonio Amoroso, il quinto consigliere di Marcianise, invece, è stato condannato di recente a sei anni di reclusione per tentato omicidio. Aldo Magliocca, il consigliere comunale di Caser ta, è stato sospeso dalla carica in quanto il 6 dicembre scorso, è stato rinviato a giudizio per gravi irregolarità in una gara di appalto per lavori di pulizia nel presidio ospedaliero di Caser

Minacce al parroco di Eboli

programma. Cost, i dirigenti del Sap, eletti lo scorso 8 di-cembre, sono finiti l'altro ieri

sulle prime pagine di alcuni cuotidiani. Il programma non

contiene propositi eversivi: un giro di vite al sistema giudizia-rio (modifica del nuovo codi-

ce e della legge Gozzini), maggiori diritti e poteri alla

polizia. L'idea, invece, è «pro-vocatoria»: «No, non abbiamo ancora deciso se fondare un

partito, un movimento, una le-ga, non sappiamo se parteci-peremo alle elezioni. Per ora è una provocazione, un mes-

saggio a governo e parlamen-to perche prenda in conside-

L'idea, la «provocazione», rischia però di creare fratture

razione le nostre proposte».

NAPOLI. Nuova minaccia contro il prete anticamorra di Eboli, don Nello Senatore. Con una telefonata anonima è stata fatta trovare nella scuola di Contursi dove il sacerdote insegna religione, una scatola con su scritto non toccare e al-l'interno della quale c'era una bomba a mano in perfetta effi-cienza. Pochi i dubbi che l'intimidazione sia rivolta contro il parroco ebolitano, che agli ini-zi di dicembre ha attivato nella sua parrocchia un telefono antiracket che ha raccolto già una ventina di denunce, sulle quali sta indagando la magi-stratura, e che con le sue ini-ziative sta creando non poche difficoltà non soltanto alla ma-

lavita locale.
Già nei giorni immediatamente successivi al varo dell'i-niziativa (come ha scritto la settimana scorsa l'Unilà), al parroco, che opera nella 167 del grosso centro del salemitano erano giunte minacce tar-gate camorra, tant'è vero che l'esterno del prefabbricato che ospita le attività parrocchiali, staziona giorno e notte una pattuglia di carabinieri. Ieri il

nuovo avvertimento.

Nella zona di Eboli domina il clan «Maiale», legato ai Ga-lasso di Poggiomarino, una ag-guerita banda che pare sia contigua con certo mondo po-

Università L'Emilia ricorre all'Alta corte

tra gli agenti di polizia. Ieri, in-fatti, il Siulp è stato duro, du-rissimo nel commentare l'ini-

ziativa. Lo Sciuto: «Invito i col-

leghi del Sap a lasciar dire queste cose ad altri. I poliziotti

non le meritano, altrimenti devo dire che è il Sap a non

meritare gli Iscritti che ha». Iro-nico, Roberto Sgalla, della se-

greteria nazionale Siulp: «Ci mancava solo il partito dei po-

liziotti, dopo quello delle ca-salinghe, dei pensionati, dei cacciatori...Capiaco che il

nuovo gruppo dirigente del Sap debba trovare qualche

"novità forte" per far parlare di sè, ma non credo che l'opi-

nione pubblica e i poliziotti

abbiano bisogno dell'ennesi-mo partitello o movimentino».

BOLOGNA. La Giunta re-gionale dell'Ernilia Romagna ha deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale contro la legge quadro nazionale sul diritto allo studio universitario. A soailo studio universitario. A so-stenere la causa è stato l'asses-sore regionale ai Servizi socia-li, Elsa Signorino che ha soste-nuto che la legge statale «lede l'autonomia delle Regioni in materia di diritto allo studio, di competenza e rischia pure di

nelle prestazioni agli studenti» Secondo la Regione Emilia Romagna, in sostanza, la legge dà alle università una serie di dalle Aziende di diritto allo stucon le amministrazioni locali quali: servizi culturali, sportivi, scambi con l'estero e di fatto si opera un'erosione a prerogative regionali.

In pratica l'Emilia Romagna contesta soprattutto il fatto che la legge quadro nazionale, approvata lo scorso novembre, neghi esperienze autonome molto spiccate, sin questa Regione - ha concluso la Signorino – i Comuni svolgono un ruolo determinante per lo svi-luppo del sistema universitario; non possiamo essere esclusi in materie che incidono con le nostre politiche sco-

LIBRO ESPLOSIVO

quinia, un paese etrusco vici-no Viterbo. Casagrande, che della giunta provinciale, un quadripartito Dc-Psdi-Pri e Psi,

quadripardio De-rsair-ri ersi, era il presidente, è tuttora irre-peribile: anche nei suoi con-ironti è stata disposta la custo-dia cautelare. Carabinieri, po-lizia, guardia di finanza, han-no trovato tra le carte requisite

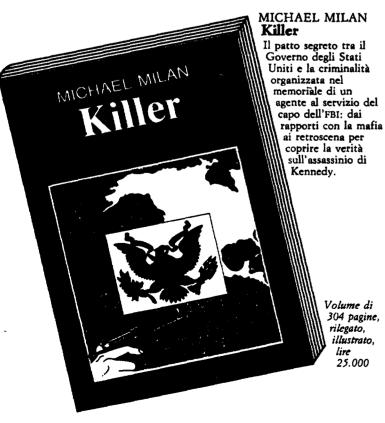
nell'ufficio di Micci gli accessi quantitativi giornalieri alla di-

scarica. A cosa potevano ser-

vire, lo spiega un secco comu-nicato firmato dal procuratore capo, Salvatore Vecchione, e

dal sostituto procuratore della Repubblica, Donatella Ferran-ti presso il tribunale di Viterbo

dopo l'arresto disposto dal Gip. I magistrati, che indaga-no anche sui titolari della di-scarica, i fratelli Pietro e Remo



NEWTON COMPTON EDITORI